



“ Nei consumi culturali, cinema o libri, si registra una sorta di euforia. Ma a vendere sono sempre gli stessi dieci titoli

E gli editori sono davanti a un bivio. Vincerà la ricerca? Un esordiente italiano costa meno di un bestsellerista americano

La classifica Nielsen 2008

Da Giordano a Saviano a Barbery
L'oligarchia che regna in top-ten

Il domenicale del «Sole 24 ore» pubblica i dati della prima ricerca Nielsen per l'Italia, relativi al 2008. Dati che certificano una follia molto nostra, e recente: la top ten è perennemente degli stessi, Giordano, Saviano, Rowling, Barbery, Hosseini, Carr, Larsson. Pennac, Camilleri. Titoli in top ten per tutto il 2008, benché usciti (è il caso di Gomorra), anche due anni prima, e autori lassù con due titoli, il vecchio e il nuovo (Hosseini con *Il cacciatore di aquiloni* e *Mille splendidi soli*).

La cosa buona, nota Giuliano Vignini di Editrice Bibliografica, è questa: «La narrativa italiana affianca ora quella straniera: i nostri autori di best-seller se la battono con gli anglo-americani». Ci siamo lasciati alle spalle, insomma, i tempi in cui lassù troneggiavano solo Follett, Grisham, Crichton, Wilbur Smith, Cussler. Ma, è lo stesso Vignini a ricordarcelo, la nostra industria sforna 170 titoli al giorno. E il comparto produttivo e di ideazione continua a crescere: nel solo 2008 sono nate seicento nuove case editrici. E allora, se lassù nell'Olimpo delle vendite regnano sempre gli stessi, gli altri libri che fine fanno?

INDIPENDENTI VERSUS CATENE

Per le librerie Feltrinelli un +7% di fatturato rispetto al 2007. Paolo Pisanti, presidente di Ali che riunisce duemila librerie indipendenti invece dice: «I guadagni di Natale non ci compensano dell'anno orribile. Sono andate a ruba le edizioni economiche, non le strenne».

I «miracoli» di Marsilio e Fazi se un solo autore sana un bilancio

Marsilio e Fazi sono le due case editrici che, in questa stagione, hanno quadrato, di più, quasi raddoppiato i bilanci grazie a un solo autore. Chiediamo a Cesare de Michelis (Marsilio): è vero che grazie alla trilogia Millennium di Stieg Larsson il suo bilancio è cresciuto del 40%? «Sì. Con i primi due volumi abbiamo venduto seicentomila copie. Di quest'ultimo abbiamo fatto una prima tiratura di duecentocinquanta mila. Ma guardi che sono libri che nascono in un campo coltivato...». Già: Marsilio s'era buttata sulla detective story scandinava già da un pezzo, molto molto prima che questo genere facesse il botto.

Fazi, invece, vede «benedetto» il suo bilancio dai quattro volumi della saga di Bella ed Edward che, grazie alla penna di Stephenie Meyer, ha segnato il ritorno in scena - alla grande - dei vampiri.

Intervista a Carmine Donzelli

«Ho venduto il 28% in più Ma il mio catalogo tra 5 anni non avrà posto»

I titoli destinati a durare sono i più puniti dalle follie del mercato. Da noi non esiste il modello «Strand»: è la «cattedrale» dei lettori newyorchesi, libreria che vende insieme il nuovo, il long-seller, l'usato

M.S.P.

ROMA
spallieri@unita.it

Natale euforico. Ma sul lungo periodo? La parola, qui, va di necessità a un editore «di catalogo», com'è Carmine Donzelli. Che nei suoi granai da 16 anni stipa merce non deteriorabile. Libri come il *Destra-Sinistra* di Norberto Bobbio che, quindici anni dopo, sta valutando come riproporre. Nel futuro, Donzelli vede nero. Da «turista professionale» ha speso le vacanze natalizie a New York. Dove ha visto le boutique sulla Quinta Strada semivuote, e «Strand» invece pieno. Cos'è «Strand»? La libreria all'angolo tra la 12ma e Broadway, con 18 miglia di scaffali carichi di tutto, libri nuovi, usati, antichi, rari. In questi tempi di crisi una cattedrale, a Manhattan, dove i newyorchesi disorientati vanno a pregare. Da noi luoghi così non ce ne sono. E questo, spiega Donzelli, è il motivo per cui vede nero. Seguiamo il suo ragionamento.

«I consumi non hanno subito un rallentamento, semmai un incremento. Gianni Ferrari, Mondadori, dice che è cambiato, però, il tipo di consumo: fatto cento il fatturato, oggi i mega-seller ne costituiscono non più il 50, ma il 70%. Vero» spiega. «Però anch'io ho venduto bene il libro su Santa Teresa di Julia Kristeva, e ho ben venduto il saggio su Pio XII di Hubert Wolf, *Il papa e il diavolo*. Due libri di saggistica tosti, non economici, per lettori scafati. Da «Arianna» so che la Donzelli nell'ultimo trimestre 2008 ha venduto il 28% in più del periodo corrispettivo del 2007. Dunque, sono contento. Nella crisi i consumi si essenzializzano, perciò si premia il libro».

Però?

«Ciò che non va è l'intermediazione, è la libreria. I librai hanno anticipato abbondantemente la crisi. Già da maggio hanno ridotto drasticamente l'ordinazione di titoli nuovi, concentrandosi sui best-seller. Si sono impauriti. Anche se lavorano in un settore già a bassissimo rischio, visto l'incon-



dizionato diritto, che hanno, alla resa. Ci sono librerie che il 12 ottobre hanno preso venti copie d'un titolo e il primo novembre ce ne hanno restituite quindici. Ci sono titoli, cioè, bruciati in meno di venti giorni. Nonostante questo, io ho venduto il 28% di più. E, dunque, ecco la contraddizione».

La libreria che offre solo i libri che ha già più venduto è una particolarità italiana?

«Il mercato anglosassone ha librerie dove si mescolano il nuovo, l'usato, il modernariato, l'antico. Il lettore forte può trovare, oltre la novità, il libro da catalogo e perfino quello fuori catalogo. Da noi c'è un segmento di lettori forti che non è presidiato. Sì, c'è Internet. Ma ci sarebbe spazio anche per una libreria «fisica» vasta e assortita. Però non c'è fantasia imprenditoriale. E, dunque, se guardo al medio-lungo periodo, io, editore di catalogo, mi preoccupo: tra cinque anni per i miei libri in libreria non ci sarà posto».